

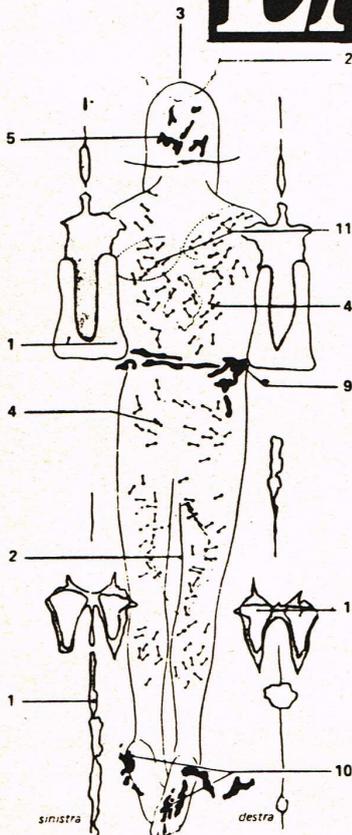


MONTEPIESI

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16/12-69
Responsabile: Sac. Franci Meuro

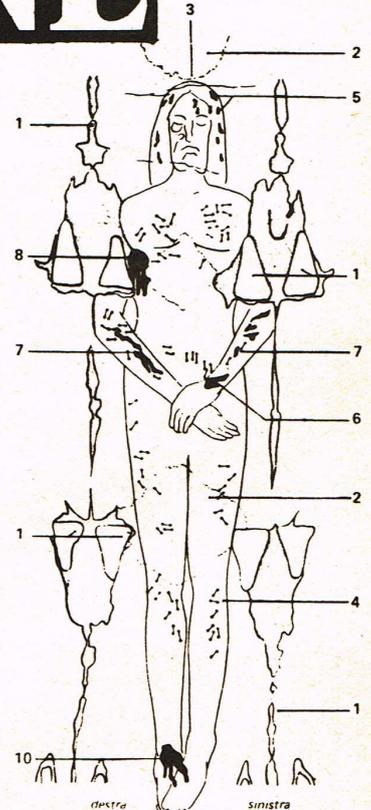
Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
C/C P. 18766880

LA SINDONE



La Sindone reca l'immagine d'un uomo martoriato, impressa misteriosamente *in negativo* (cioè la luce risulta scura, le ombre risultano chiare, e si vedono al contrario destra e sinistra, come in uno specchio. Vedi pp. 8-9). L'inversione fotografica rivela l'immagine positiva di queste pagine, restituendo l'esatta posizione destra-sinistra dell'Uomo della Sindone.

1. Macchie e bruciature dovute all'incendio del 1532. - 2. Macchie dovute all'acqua nello spegnimento. - 3. Doppia immagine d'un corpo virile, dorsale e frontale. Gli ebrei seppellivano i morti avvolti semplicemente nel vestito. Gesù fu avvolto in un lenzuolo perché i vestiti erano stati divisi tra i soldati. Fortunatamente mancò il tempo di lavare il corpo per la sepoltura perché «già brillava la stella del sabato», così possiamo ammirare l'impressionante «fotografia» della passione. - 4. Impronte di colpi inferti con flagelli. - 5. Macchie di sangue sulla fronte, sul capo e sulla nuca, prodotte da un casco di spine. 6. Ferita di un chiodo che ha trapassato il polso sinistro. - 7. Macchie di sangue sugli avambracci: evidentemente il corpo ancor vivo «era crocifisso con le braccia distese e in uno stato di forte adduzione». - 8. Grande macchia di sangue sul costato. Si tratta di una duplice colata: la prima dal corpo morto ancora elevato sulla croce, la seconda col corpo in posizione orizzontale. - 9. Grande macchia di sangue intorno alla vita: uscì dal costato nella deposizione e nella sepoltura. - 10. Sangue della trafittura dei piedi: la gamba sinistra è leggermente contratta e i piedi sovrapposti, nella rigidità cadaverica. Le gambe risultano più lunghe nell'impronta frontale (a destra) perché il lenzuolo rimase lento e forse ripiegato nell'avvolgere i piedi. - 11. Contusione dovuta al trasporto di un trave (il *patibulum*).



La Sindone è un lenzuolo funerario che reca «in negativo» l'impronta d'un uomo martoriato e crocifisso. Si tratta di un ruvido tessuto di lino, piuttosto irregolare nel filato, simile a quelli trovati in antiche sepolture egizie, a Pompei e a Palmira in Siria, patria originaria di questa tessitura. Al tempo di Cristo si usavano tele del genere per avvolgere defunti nelle sepolture. Il Vangelo annota: «Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò giù dalla croce il corpo di Gesù, e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro» (Marco, 15,46; cfr. Matteo 27,59, Luca 23,53, Giovanni 20,40).

Ma la Sindone di Torino può essere quella di Cristo? La questione è aperta: studiosi di tutto il mondo stanno vagliando ogni prova, ogni più piccolo dettaglio; recentemente uno scienziato ha analizzato persino la polvere depositata dai secoli, scoprendovi il polline di piante oggi scomparse, cresciute duemila anni fa in Palestina.

L'interrogativo è appassionante, fin dalla prima pasqua di risurrezione, allorché Pietro e Gio-

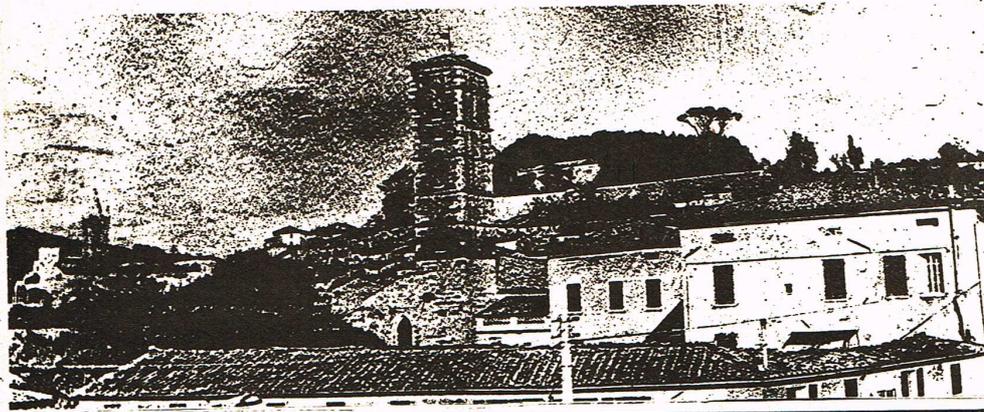
vanni, corsi al sepolcro di Cristo, lo trovarono vuoto «e le tele per terra, e il sudario che era stato sul capo di Gesù, arrotolato al suo posto. (Giovanni) *vide e credette!*». Egli era presente quando avevano avvolto il corpo di Gesù nel lenzuolo: guardando la Sindone che non avvolgeva più nulla, intuì forse che Cristo *era risorto*, perché nessuno avrebbe potuto asportarne il corpo, lasciando *così* il lino funerario, *e credette*.

La Sindone è pertanto venerata come insigne reliquia cristiana, come «il vangelo della passione», «la più stupenda pagina sanguiscripta, autoracconto fedele e dinamico della passione e morte di Cristo» (E. Medi), «l'impronta presa al Dio-uomo, fra la vita e la risurrezione. È quasi una seconda risurrezione» (P. Claudel).

Il dottor Barbet, insigne chirurgo, volendo pubblicare uno studio sulla Sindone pensò di anticiparne il contenuto al professor Hovelacque, anatomista serio ma lontano da ogni credenza religiosa. Al termine della lettura Hovelacque concluse semplicemente: «Allora, amico mio, Gesù Cristo è veramente risorto».

New York, novembre
Non dovrebbero esserci più dubbi: la Sindone di Torino è effettivamente il lenzuolo funebre che, in un periodo non precisato, ma certamente lontano, avvolse il corpo di un uomo crocifisso. L'uomo pesava circa settantacinque chilogrammi ed era alto circa un metro e settantacinque. Prima di morire aveva molto sofferto: era stato battuto con flagelli, qualcosa aveva procurato lacerazioni e punture al suo capo. Due chiodi gli avevano trafitto i polsi: un chiodo, o forse due, gli avevano fissato i piedi al palo del supplizio. L'immagine che testimonia questa morte infame non è dipinta: quelle che sul telo appaiono come macchie di sangue sono veramente macchie di sangue.

«Ma non chiedete alla scienza se quest'uomo era Gesù Cristo»



CARNEVALE E SARACINO

Le feste del Carnevale 1982 sono state tutte all'impronta della rinascita del Saracino. Ogni contrada ha organizzato una propria festa, e tutte hanno avuto grande successo.

La festa di tutte le contrade ha addirittura superato ogni più ottimistica previsione, dando al Comitato un'ulteriore boccata di ossigeno, che potrà essere assai utile per affrontare eventuali imprevisti.

Il "clou" del Carnevale è stato comunque la sfilata dei carri allegorici. Il corso mascherato, preceduto dalla Banda della Società Filarmonica, sempre encomiabile per la preziosa partecipazione alla vita del paese e sempre più efficiente, è stato iniziato dal "Saracino in culla", simpaticissimo carro in cui l'antica statua lignea con la quale da tempi immemorabili si disputa la nostra Giostra, era... travestita da bambino lattante portato a spasso, in un'automobile trasformata in culla, da una baffuta mamma con lunghissime gambe secche. Il "Saracino in culla" era attorniato da una ventina di papere che ballavano il qua - qua, e i costumi di queste papere hanno meravigliato tutti per la loro bellezza.

Secondo un sorteggio effettuato in seno al Comitato, sono poi sfilati i carri delle contrade: un carro più sorprendente dell'altro. Sembrava impossibile che le contrade, pur senza precedenti esperienze, fossero state in grado di allestire opere d'arte di tale fattezza. Sant'Andrea, cioè Castiglioncello, ha presentato una barca a vela di grande mole: una nave corsara nella quale i corsari, sghignazzanti, festeggiavano la vittoria sulle navi nemiche. La nave era fiancheggiata da naufraghi, cioè dalle altre contrade ormai sconfitte, barcollanti su scialuppe di salvataggio.

San Bartolomeo presentava una grossa statua raffigurante il vile Saraceno, un cavallo e le caricature dei quattro capitani avversari, ben riconoscibili.

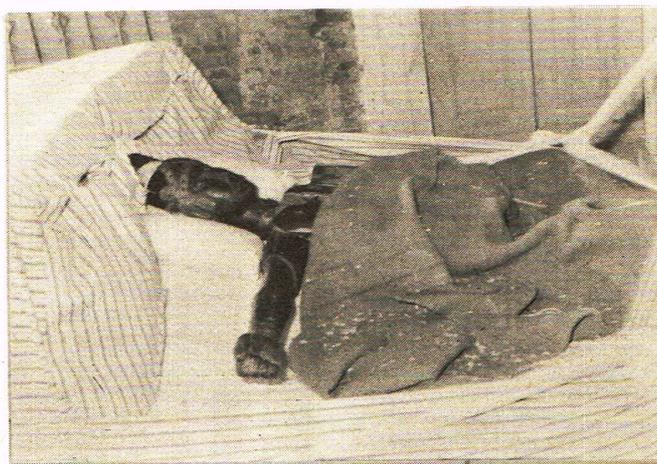
San Martino presentava il Castello, rappresentante Sarteano, sovrastato da una grossa aquila rotsante che stringeva nel becco un pupattolo con i colori della rivalissima San Lorenzo.

S.S. Trinità, cioè Spineta, presentava un grosso gatto con i colori della contrada e con in bocca 4 topolini: le 4 contrade avversarie di cui aveva fatto un solo boccone.

San Lorenzo chiudeva la sfilata, con un cavallo spumeggiante... e con un somaro (vero) raffigurante la tradizionale contrada avversaria: San Martino.

L'improvviso freddo eccezionale non ha impedito il normale svolgimento della sfilata, anche se ha messo a dura prova piccoli e grandi.

un lieto...
evento....



... il saracino

in...: fasce

(Foto Trombesi)

SFILANO I CARRI.....



CASTIGLIONCELLO



PORTA UMBRA



ROMITORIO



SPINETTO

(foto Trombesi)



PORTA MONALDA

Cristo è risorto. Alleluja!



**BUONA
PASQUA**

CHE TUTTI TROVINO LA LORO DIMORA
IN TE, SIGNORE
(Ps 84)

Cristo
è veramente risorto

Dice il Signore:

"Ascoltate: io sto alla porta e busso.
Se uno mi sente e mi apre, io entrerò
e staremo insieme; io con lui e
lui con me". (apocalisse, 3-20)



Preghiamo:

"SE QUALCHE VOLTA TROVI CHIUSA
LA PORTA DEL MIO CUORE,
SFONDALA ED ENTRA;
NON TORNARE INDIETRO, O SIGNORE!
SE QUALCHE GIORNO LA MIA VOCE
NON FA RISUONARE IL TUO NOME,
PER PIETA' ASPETTA UN POCO;
NON TORNARE INDIETRO, O SIGNORE!
SE QUALCHE VOLTA LA TUA VOCE
NON ROMPE IL MIO SONNO PROFONDO,
RISVEGLIAMI COI COLPI DEL TUO TUONO;
NON TORNARE INDIETRO, O SIGNORE!
SE QUALCHE GIORNO FACCIÒ SEDERE
ALTRI SUL TUO TRONO
O RE DI TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA
NON TORNARE INDIETRO, O SIGNORE!"-
(R. Tagore)

La Luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello Spirito

(dalla Liturgia)

Buona Pasqua a tutti!

IL PECCATO DELL'UOMO, OGGI.....

Molti sono i peccati dell'uomo. Oggi, più di sempre, c'è un peccato grave: rimediare con la vita DIO e il Suo primo comandamento: "IO SONO IL SIGNORE DIO TUO; NON AVRAI ALTRO DIO AL MIO POSTO."- OGGI l'uomo non si interessa più di DIO. OGGI DIO non è più neppure un problema per troppa gente. L'uomo si sente tante sicure e a posto che fa a meno di DIO. DIO è bandito dalla vita dell'uomo, oggi. Ma Dio assedia d'amore il cuore dell'uomo perchè nella vita dell'uomo Dio vuole effondere tutti i tesori del Suo amore onnipotente. L'uomo rifiuta Dio e resta povero e vuoto dentro anche se ha le mani piene di tutte.

1877

inaugurazione della cartiera: da piú di un se- colo nell'economia locale



1877 INAUGURAZIONE

Le prime trattative con il comm. CIVELLI furono intraprese il 5 ottobre 1872 dagli amministratori comunali. I lavori iniziarono nel 1873. La cartiera doveva occupare 300 operai. Se l'opera intrapresa non avesse avuto buon fine, il comm. CIVELLI avrebbe dovuto pagare una penale di ben 50.000 lire di un secolo fa!

La Cartiera di Sartano fu impiantata da Giuseppe Civelli, marchese Bargagli e ing. Graffigna di Milano; poi rimase proprietario unico G. Civelli. Le Casette e i molini furono acquistati in diverse epoche dalla Ditta Civelli, e fra queste anche la vecchia cartiera di carta di paglia che è sotto il vecchio gorone-serbatoio, e questo stabile fu adibito ad abitazioni per alcuni operai cartai. La "Palazzina" fu costruita come villa per il proprietario che non l'abitò mai. La proprietà Civelli partiva dal nuovo serbatoio e andava a finire alle "Moline" e aveva tanti oliveti. Il figlio di G. Civelli senatore Antonio, al quale passarono in eredità paterna le due cartiere e gli stabilimenti tipografici, fattorie e ville in diverse località marittime, finì in un crac. Finì nelle mani di una commissione liquidatrice che si protrasse per ben sei anni liquidando tutti i beni. La figlia Corinna del comm. Antonio Civelli (figlio di Giuseppe) nel 1892 andò sposa al marchese Pietro Gianori grande industriale in ceramiche di Doccia, portando una dote di un milione.

Nel 1917 la Cartiera fu acquistata dal comm. Passigli che ne tenne la proprietà fino ai primi del 1935, epoca in cui decise di venderla. Gli acquirenti furono Gorello e Matterre che poi vendettero al comm. Silvio Bellardoni. Poi passò in proprietà agli Analdi e quindi agli attuali.

IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DEL
CENTENARIO DELLA MORTE DEL CIVELLI,
(marzo 1892) "MONTEPIESI" PRESENTA,
NELLE PAGINE SEGUENTI, UNA RARA
RIEVOCAZIONE DI IMMAGINI E NOTIZIE
D'EPOCA SULL' INAUGURAZIONE DEL MO-
NUMENTO AL DINAMICO FONDATORE
DELLA CARTIERA.



segue da "Il Poliziano", del 1893

Ed ora un po' di cronaca delle feste per l'inaugurazione del monumento.

Sabato 7 — Fino dalle prime ore del mattino la città si trova in grande animazione.

La piazza centrale e quella ove sorge il monumento a Civelli sono tutte paveseate e preparato per l'illuminazione di domani sera.

Il monumento sorge nell'antica Piazza d'Armi, oggi Domenico Bargagli, prospiciente sul palazzo Bargagli stesso. È opera di valenti scultori milanesi signori Tempra, Ruga e Zadorio.

Il monumento è alto circa metri 3,50; la statua è quasi al naturale: il comm. Civelli è raffigurato in piedi nell'atto di firmare il contratto per l'impianto della cartiera.

Ai quattro lati del monumento sono le seguenti iscrizioni dettate dal comm. avv. Ferrigui (Yorick).

Perchè passi ai futuri
venerato e caro
come fu ai contemporanei
il nome del
Comm. Giuseppe Civelli
gli operai e gli impiegati
dei suoi stabilimenti
che ebbero in lui
nobile esempio prudente consiglio
generoso consenso
vottero scolpita nel marmo
la sua effigie
dieci anni dopo la sua morte

Vivi attoniti unococchi

La civica Magistratura
di Sarteano
Interprete fedele
dei desideri e dei voti
del popolo
deliberò
che fosse eretto su questa piazza
il Monumento
segno di non preterito affetto
di sincera reverenza
di gratitudine eterna

Surge da questi marmi
una voce
che narra le glorie del lavoro
che ispira coraggio
ai combattenti le aspre battaglie
della vita
che addita il sentiero della virtù
e la via del dovere
ai travolti e agli impazienti
che risvegla negli umili
colla coscienza delle proprie forze
il fiero orgoglio
e la fiducia degli alti destini
che è dato aspirare
a chi lavora

Nacque a Sarteano
il 4 giugno 1816
qui come nella sua patria
di elezione
per lunghi anni
lottando con indomita costanza
con pertinace volontà
a sfidare il sangue al pugno
provocando più liete sorti
suoi compianto in Firenze
il 7 marzo 1882

Sono le undici ed io vado alla cartiera ad assistere all'inaugurazione della bandiera della società fra gli operai Civelli, dono e opera splendidissima della signora Maddalena Civelli.

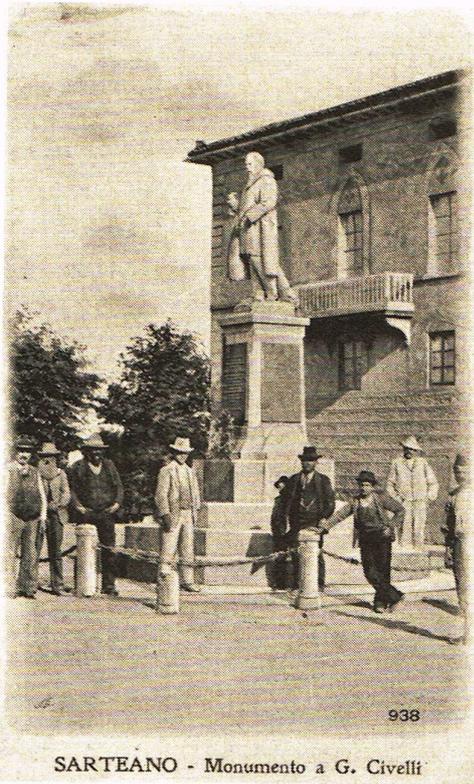
La madrina della bandiera è la gentil signora Clemeza Galgani ed il padrino il sig. Stefano Contucci rappresentante l'onorevole deputato Bastogi.

Parla il direttore sig. Andreani, quindi l'operajo Bertini a cui tiene dietro l'onor. comm. Antonio Civelli, e tutti applauditissimi.

Finita la cerimonia tutte le rappresentanze vengono invitate ad un rinfresco e l'autorità ad un bauchetto servito dal sig. Notari del buffet della stazione di Chiusi.

L'egregio sindaco sig. Lorenzo Galgani, brinda al comm. Civelli Antonio e agli operai.

Quindi il comm. Antonio Civelli, risponde brindando al Sindaco, all'on. G. Bastogi (assente per malattia) qual figlio di Pietro Bastogi benemerito del-



SARTEANO - Monumento a G. Civelli

l'industria italiana; brinda alla Toscana come quella che per primo abolì la pena di morte, come culla delle arti belle, delle scienze e del bel parlare; brinda al Bargagli come figlio di Domenico, uno dei soci che aiutarono il padre suo ad impiantare lo stabilimento a Sarteano. Il marchese Bargagli risponde ringraziando l'on. Civelli delle cortesi parole.

Da ultimo chiude i brindisi l'egregio sig. Vincenzo Coppini, leggendo una poesia scritta appositamente per la circostanza, che piacque moltissimo.

La sera alle ore 4 hanno luogo le corse. I 10 cavalli iscritti corrono tutti e giunge prima « Angelus » di Pasqui Luigi di Arezzo. Durante le corse il concerto municipale suonò varie e scelte sinfonie.

Domenica 8. — Le associazioni cominciano a giungere e vengono ricevute da apposita Commissione e si recano tutte ad iscriversi presso il Comitato delle feste in Piazza S. Lorenzo.

Il corteo è imponente; si contano circa una trentina di bandiere, e le società presenti e quelle rappresentate, raggiungono il numero di una cinquantina.

Il corteo, percorrendo al suono sinapatico della banda municipale, di inni patriottici, il corso Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele, giunge innanzi alla Piazza d'Armi ove trovava il monumento e si ferma dinanzi al palco delle autorità. Noto il deputato Civelli, il sottoprefetto cav. Franceschelli di Montepulciano, il marchese Bargagli, il Sindaco e le autorità di Sarteano, le rappresentanze dei vari Stabilimenti Civelli e della Stampa.

Il tempo si è rifatto bello, favorendo la cerimonia commoventissima dell'inaugurazione del monumento.

Quello che ci si presenta dinanzi è addirittura indescrivibile. Una immensa folla di popolo che ondeggia, che s'accata, che applaude; le bandiere dei vari colori sventolano in mezzo ad essa, producendo un bellissimo colpo d'occhio.

Si fa un silenzio generale; il momento è solenne; il presidente del Comitato sig. conte Grottanelli Gualtieri, fa un cenno, la trécala e l'effigie del comm.

Giuseppe Civelli appare agli occhi folto applaudente.

Tutti agitano i cappelli e fit mentre la musica suona la marcia generale scritta appositamente dal prof. Ubaldo Pannocchia.

È un momento troppo commovente non si può descrivere.

Cessati gli applausi incominciano i discorsi. Parlò per primo il Sig. Sarteano, signor Galgani che per consegna il monumento a nome città. Egli ricorda con commovente role le preclari virtù del comm. esaltando la sua opera di industria sue vaste vedute, la sua operosità pratica negli affari. Rivolge poi parole agli operai degli stabilimenti incitandoli a seguire lo e del grande industriale.

Parole improntate a vivo affetto di deferenza rivolse pure all'on. Antonio. Prendono dopo la parola il sottoprefetto di Montepulciano, che Bargagli, figlio al noto induci intitolata la piazza ove sorge monumento. Seguono i discorsi di Arrigoni che rappresenta lo stabil di Milano e quelli di varii operai portano il saluto del loro coraddetti ai varii stabilimenti.

Parla ancora lo studente sar Ottavio Lunghini, che con un impatriotico discorso riscuote applausi e universali.

Fra il più religioso silenzio eb serie dei discorsi il deputato Antivelli, il quale vivendo la natural mozione, non può esimersi dal ziare la cittadinanza e le auti Sarteano del grande onore reso dre suo.

Ispirandosi a concetti pratici e tivoli egli richiama, mentre si questa solennità a lui si cara, presenti a perseverare nel lavoro il padre suo fu un fervente ap poichè ormai tutte le speranze di trizia, tutte le forze della nazione su tal lavoro; dall'incremento de lupp delle industrie e dei commo dobbiamo attendere, egli dice, il ramento economico del nostro p

Incita gli operai ad essere sem boriosi, a temprare il loro carni

rinviare sempre più le loro forze col lavoro continuo.

Egli è lieto che il monumento al padre suo sorge in quella stessa piazza che a titolo d'onore porta il nome di un grande industriale e filantropo di Sarteano, quello del marchese Domenico Bargagli.

Essendo pervenuti molti telegrammi di adesione alla festa da parte di autorevoli personaggi, propone che siano letti. Telegrafarono associandosi gli onorevoli Bastogi deputato di Montepulciano, rappresentato a questa inaugurazione dal conte C. Samuelli, il Brunicardi, Marcora ed altri.

Si procedette dopo alla firma dell'atto di consegna: vi opposero la loro firma le autorità presenti ed il deputato Civelli.

Così la cerimonia si chiuse.

La popolazione è festante; dappertutto vi sono bandiere e pennoni.

Preceduti dal concerto di Sarteano, hanno sfilato davanti al monumento le rappresentanze delle società operaie sarasane, la società di mutuo soccorso, tutti gli operai della cartiera e le deputazioni degli stabilimenti Civelli, che deposero sul monumento numerose e splendide corone.

Alle 12, al pranzo dato dal Sindaco intervennero tutte le autorità e il fior fiore degli invitati.

Alle 2 si ebbe l'estrazione della tombola di L. 500.

Dopo vi fu la corsa alla tonda (cavalli di forza) iscritti tutti quelli che corsero ieri vinse lo stesso fantino.

Nell'illuminazione dirò solo che nella sua piccolezza riuscì stupenda.

Il concerto musicale suonò parecchi pezzi concertati che vennero eseguiti assai bene e ciò sta a dimostrare come la banda di Sarteano sia una delle migliori della provincia e ciò per opera del solerte ed esimo maestro Pio Pannocchia.

La sera al Teatro si ebbe la serata di gala colla « Scuola della Nazione, Malacarne e Tombola ».

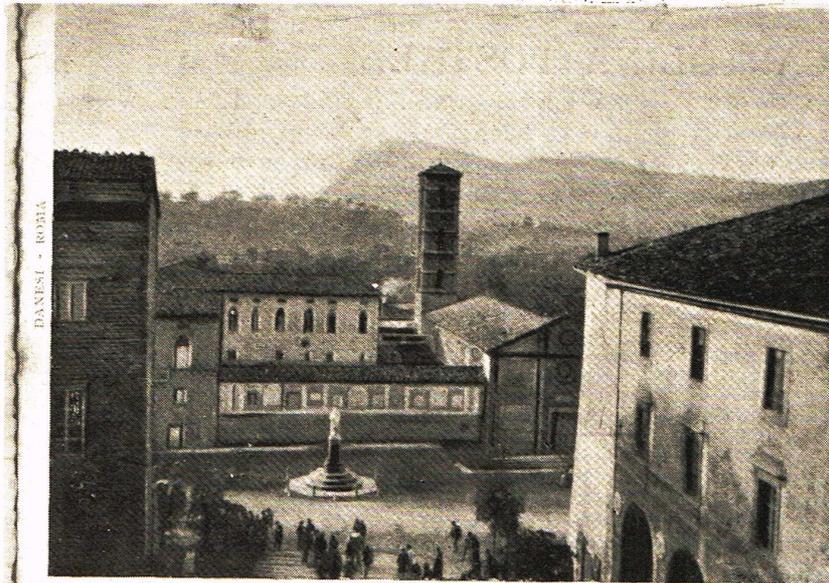
Lunedì 9. — Oggi vi è stato il pranzo della Società operaia a cui sono intervenuti moltissimi soci e molti invitati.

Parlò il presidente della Società sig. Nartareno Politi ed ebbe parole belle riguardo alla fratellanza degli operai; il Civelli ed il Sindaco pure brindarono e molti altri e tutti furono applauditissimi.

La sera si ebbe la corsa dei velocipedisti e il sig. Evangelisti dimostrò ancora una volta la sua valentia nel manovrare la bicicletta. Un mi allegro ed un augurio al forte campione di Perugia.

La sera col Teatro ve venne rappresentata e Lara Felton a e Un ordinanza d'ufficio per mezz'ora ebbero fine le feste Sarteanesi: riuscite splendide grazie alla solerte occupazione del Comitato ed in special modo del sig. Lorenzo Galgani, sindaco, conte Grottanelli Gualtieri, presidente, Fulvio Fanelli, Mario Galgani, avv. Pietro Raspini, Francesco Gentili, Lucherini Raffaello, Sbardelli Francesco, Bertini Alessandro, Andreani Silvestro, Lena Chierici, Ottavio Lunghini, e Politi Carlo.

panoramica sulla sistemazione del monumento:



SARTEANO - Palazzo Bargagli da casa Bernardini (G. Mazzoni)

Al termine del "servizio", precisiamo che, nonostante la non perfetta riproduzione dell'articolo dovuta ad evidenti carenze dell'originale (carta vecchia e deteriorata, caratteri piccoli e deformati ecc.) MONTEPIESI ha voluto fornire ai lettori questa interessante testimonianza dell'epoca che fa rivivere lo spirito costruttivo e pionieristico di allora.

DETTI E FATTI CURIOSI



A Sarteano si usava dire (e talvolta si usa ancora) allorché si incontrava una persona a capo scoperto: "O che sei come 'l Civelli?" - Si diceva così perché nella sua testa in piazza Bargagli il Civelli era raffigurato con un bel cappello ma senza il cappello.

Bitterli era il direttore tedesco della cartiera che portò via wagoni di materiale archeologico. La gente diceva che egli aveva portato in Germania anche l'anello di Porsenna (Perciò si diceva sarcasticamente: "Che cercano l'anello di Porsenna nel lago? Nelle "spillo" lo devono cercare!")

Era capace di far nascere i funghi in tutte le stagioni (faceva portare la terra col carro dall'Abbadia). Dava di paga una lira al giorno. Agli operai faceva scavare anche le tombe. Era intelligentissimo.



UN GRADITO RICONOSCIMENTO ^{Montepiesi 10}



COMUNE DI SARTEANO

IL SINDACO

Sarteano, li 25 febbraio 1982
Al Coordinatore Giostra del Saracino
Dr. Carlo Bogni

SARTEANO

Ai Capitani delle Contrade

LORO SEDI

Ho constatato con compiacimento la buona riuscita della sfilata dei carri allegorici del Carnevale, alla quale hanno preso parte entusiasmaticamente e con compostezza moltissimi cittadini. L'iniziativa del Comitato Promotore ed il lavoro svolto dai Capitani delle Contrade è senz'altro meritevole del più ampio riconoscimento di ogni cittadino ed in particolare del sottoscritto quale capo della civica Amministrazione.

La riorganizzazione della Giostra del Saracino è un fattore molto importante per il nostro Paese, non solo sotto il profilo culturale e folkloristico che già di per sé porta lustro a Sarteano, ma anche perché contribuisce ad unire i cittadini di ogni fede politica in uno sforzo collettivo che in qualche modo li unisce e li affratella.

Il ringraziamento sincero che Vi rivolgo per ciò che avete fatto e continuerete a fare, scaturisce dalla piena convinzione sulla validità dell'iniziativa intrapresa e posso garantirVi che l'Amministrazione Comunale si sente pienamente investita dal problema e farà tutto ciò che gli sarà possibile per la buona riuscita.

Nel pergerVi gli auguri di buon lavoro, Vi prego di estendere i miei ringraziamenti e quelli dell'Amministrazione Comunale a tutti quei volenterosi Cittadini che si sono predigati alla preparazione dei carri nonché alla organizzazione delle molteplici iniziative già effettuate dalle contrade.

Cordialmente

IL SINDACO

(Primo Morgantini)



MEMORIE SUL SARACINO

(nella foto: FASTELLI FORTUNATO con il vecchio costume - 1938)

Ho letto nell'ultimo numero l'articolo "Onore ai vecchi fantini". Vorrei completare con altri dimenticati. Nel 1933, dopo vari anni che non veniva fatta la Giostra, fu ripristinata. Per primo vinse per Castiglione Cello Mazzetti Giacomo che abitava al podere Cacciamici (Val d'Oroia), poi vinse Perugini Edoardo per San Bartolomeo; abitava in un podere di Palazzo di Piero; poi vinse Fastelli Fortunato per San Lorenzo (n.d.r. non accertata).

Dopo l'ultima guerra vinse un certo Ramini, il quale abitava al podere Poggiomori, per S. Martino (n.d.r. non accertata). Fu una vittoria molto discussa per delle incapacità della giuria, ma che gli fu assegnata. La giuria era formata dai 5 capitani. Vinse poi ancora per San Lorenzo un fantino di Chiusi il cui figlio abita a Sarteano. Negli anni 1924-25 avevo una età molto giovane, ero ragazzo, ma ricordo bene alcuni fantini di Fontevetriana e Fontarona che ricoprivano le gambe con pelli di cinghiale e avevano delle bellissime selle tipo quelle maremmane. Ricordo i nomi di due di questi:

uno Gustavo e l'altro Amos. Allora non si correva per le contrade. Queste furono formate nel 1933. I cavalieri che correvano la Giostra del Saracino venivano chiamati "Cavaliere del Sole, della Luna, delle Stelle" e con altri nomi. (La giostra si correva in piazza n.d.r.). Non essendoci microfoni o altoparlanti, venivano invitati alla disputa con un mezzo del tipo di un grosso imbuto. L'incarico veniva dato a un certo Venturini fornajo, detto Volpone dato che aveva una grossa voce.

Approfitto per complimentarmi per la bella riuscita del corso mascherato. Per i cinque carri delle contrade ci sono stati molto entusiasmo e allegria, non solo da parte dei bambini, ma dei genitori e pure dei nonni.

Ritorna il Saracino tanto desiderato: merito degli organizzatori e capitani di contrada, ma grande merito ad dott. Carlo Bogni, principale artefice del ripristino della nostra bella Giostra. Con ringraziamenti

MARIO SPIGANTI

... ANCORA RICORDI ... montepies: 41

Mi sono ricordato che nel 1929 il Saracino fu corso in onore del 19° Reggimento di Artiglieria che si trovava qui al campo per esercitazioni di tiro. La giostra avvenne nei campi di Casasciutta - Pozzo Bandino. Vi fecero parte solo gli ufficiali che correvano con i cavalli del Reggimento. Partecipò molta popolazione.

MARIO SPIGANTI

In occasione di quel campo, durante i tiri in Val d'Orcia si ferì gravemente un artigliere che rimase a lungo nel nostro ospedale. Fu durante quei tiri che si verificò l'episodio di MANNÒ.

Manno era il diminutivo di Ermanno Mannelli, il padrone della statua del Saracino con la quale si correrà la Giostra anche quest'anno. L'aveva ereditata dal padre Giuseppe (che portava un largo cappellone e grandi baffoni) e la lasciò al figlio Ilio. Questi morì giovanissimo, e la statua è stata ereditata da suo figlio, anch'egli di nome Ilio, che la detiene tuttora.

Manno era un gran burlone e uno dei suoi scherzi è ricordato ancora dai nostri anziani.

Un giorno disse al suo contadino che stava al

podere Casa Nanni, in Valdorcìa: "domani mattina passerò sopra a casa tua con il mio dirigibile, perché andrò a Roma. Il contadino gli disse: "mi porti con sé, sor Manno". Allora Manno gli raccomandò di pulire bene l'aia, per evitare incendi, e di farsi trovare pronto con un pesante maglione perché, gli disse, "lassù fa molto freddo".

Si era in pieno agosto, e il contadino si dette da fare per pulire ben bene l'aia, levando persino... le pagliuzze. Tutto sudato, si mise un pesante maglione e stette ad aspettare. A un certo punto sentì nel cielo un rumore (sarà stato un alto aeroplano...) e si mise a gridare: "sor Manno, sor Manno, venga giù che l'aspetto!" Inutile dire che l'attesa fu vana e al contadino, giunta la sera, non restò che togliersi il pesante maglione e tornarsene a casa.

Qualche giorno dopo Manno tornò al podere, e non si ricordava nemmeno più lo scherzo. Il contadino gli disse: "sor Manno, perché non scese nell'aia? Io ero pronto". Manno si ricordò dello scherzo e prontamente gli replicò: "non scesi perché nell'aia c'era ancora qualche pagliuzza..."

FANTINI e VITTORIE

Mio padre fu domatore di cavalli e era detto "il Remano". Combatté durante la guerra mondiale e meritò la medaglia di Vittorio Veneto. Anch'io fui domatore di cavalli e ho corso diverse volte il Saracino prima dell'ultima guerra vincendo almeno quattro volte per San Lorenzo. La prima volta avevo corso per San Bartolomeo e vinsi. Fra i fantini che hanno corso con me ricordo Mazzetti Giacomo, Morgantini Aldo, Perugini Edoardo, Fastelli Fortunato, mio fratello Unito, Gigliotti Aldo, Manno detto il Bronzino e il Carraiole di Chiusi. Ero molto giovane, ma ho avuto molte soddisfazioni. Mi chiamavano da tutte le parti e vinsi anche "alla lunga" a Campiglia d'Orcia "Questa passione l'avevo nel sangue, di provenienza e di razza".

IVO BASSETTI

detto il Barbino

(portava la barba per scommessa con amici)

(n.d.r.)

SAREBBERO MOLTO UTILI ALTRE NOTIZIE POSSIBILMENTE CORREDATE DA DOCUMENTI ATTENDIBILI, (foto datate, articoli di vecchi giornali, ecc) perché una ricostruzione esatta delle vittorie non è ancora possibile, almeno per certi periodi.

nelle foto:

vecchi
costumi
del
1939



UNA LETTERA

Loro Montepiesi,

riano alcune ragazze di Sarteano che preferiamo tenere l'anonimato. E siamo decise a scrivere questa lettera, per affrontare con te, un problema al quale nessuno pensa: il divertimento per i ragazzi a Sarteano.

Ebbene cosa c'è a Sarteano per i ragazzi? Niente. C'è il cinema (dove le pellicole girate anni fa arrivano solo adesso), ma ora c'è in giro la voce che lo toglieranno. Be' non c'è che dire: abbiamo belle prospettive. In un paese come Sarteano che si ingrandisce a vista d'occhio è un peccato sovravere, ad esempio, una bella discoteca. Teniamo però a precisare che non siamo solo noi tre a desiderarla, ma basta chiedere a ciascun ragazzo sarteanesse cosa manca per noi giovani nel nostro paese e senza dubbio la loro risposta sarà: una discoteca. Prima c'era una "tana", chiamiamola così, a Sant'Alberto: hanno tolto anche quella. E' non solo, anche i giovani turisti che vengono a Sarteano dicono che è un peccato che manchi una discoteca. E' francamente, ammettiamolo, in un paese dove i turisti vengono molti, è quasi vergognoso non avere un locale per i più giovani, ma anche per i meno giovani, perché in discoteca ci vanno tutti. Non vogliamo essere assolutamente polemiche con le nostre parole, capiamo inoltre che il Comune ha tante spese, ma ci rendiamo conto, anche amaramente, che non dedica un po' di spazio per noi giovani.

E' inutile dilungarci troppo e chiudiamo questa lettera con la speranza che sia servita a ricordare che a Sarteano esistono anche i giovani; speriamo anche che questa lettera non sia buttata in un cestino (come tamiamo), perciò avendo fiducia in te, Montepiesi, contiamo che sia pubblicata nel tuo prossimo numero e che qualcuno ci risponda o ci spieghi il perché di questa mancanza. UN CIAO A TUTTI.

Da Montepiesi n. 1°/82 "Sarteano verso il 2000". Giuste considerazioni e apprensioni. Apprensioni ancora più pesanti per il momento nero che attraversa tutta la Nazione. Quindi più che giusto puntare molto sul turismo. Ed il turismo va incentivato, il turista va invogliato. Senonché il turista non si invoglia facilmente con la concorrenza "al rialzo" che fanno i commercianti. Basti pensare che i prezzi dei generi alimentari sono più convenienti a Torino! Grazie per l'ospitalità ed auguri per la prossima stagione turistica.

f.to VANNUCCI FORTUNATO

CONSIDERAZIONI SUL TURISMO

ALL'ATTENZIONE.....DI CHI?????

Quando due anni fa circa fu sistemata il nuovo sistema di illuminazione sul corso Garibaldi, si dovette molto insistere perché in piazza san Lorenzo fossero posti due lampioni per dare più luce a tutta la piazza e soprattutto mettere in evidenza le strutture della facciata di san Lorenzo e del palazzo Cennini. In questi circa 23 mesi, la lampada nell'angolo inferiore della piazza avrà funzionato sì e no tre mesi; per gli altri mesi buie assolute! Una presa in giro? Mancanza di Pigri? Più che una risposta dateci un lampione che funzioni sempre e non solo quando piove.



la nostra risposta

Deroghiamo dalle nostre abitudini di non pubblicare gli "anonimi" per l'interesse di carattere generale che assume nel nostro paese il problema esposto nella lettera, e cioè quello del divertimento e del tempo libero dei giovani.

Care ragazze, vorreste che qualcuno vi spieghi se il "perché" di questa mancanza? Ma è semplice: perché bisogna darsi da fare, impegnarsi, organizzare, e qui ovviamente nessuno se la sente: né da parte delle Parrocchie, né da parte di associazioni politiche giovanili, Enti o Gruppi (seccano e vivono), né da parte di privati che non vedono ovviamente come "un affare" intraprendere iniziative del genere. Solo le Suore Salesiane, che in modo encomiabile e oltre i loro compiti d'istituto accolgono nei loro locali, oltre alle femmine, anche i ragazzi delle scuole medie, nel nostro paese si danno da fare per organizzare almeno il tempo libero dei giovanissimi.

Pochi, purtroppo, si rendono conto che nella vostra verde età il divertimento assume un carattere sociale in grado di arricchire la vita affettiva, di sviluppare atteggiamenti critici e di rinforzare processi mnemonici e volitivi. E' indubbio che il divertirsi "insieme" e i momenti di socializzazione favoriscono l'esplicitarsi delle varie disposizioni e delle caratteristiche individuali, nucleo profondo del carattere in via di formazione. La cooperazione, l'emulazione, il desiderio di primeggiare, l'impulso a proteggere o il bisogno di protezione, la tendenza al dominio o alla passività, al comando o alla subordinazione, alla solitudine o alla socievolezza, si manifestano in questa fase della vita che state attraversando, una fase che prepara alla futura attività sociale dell'età matura.

Nei momenti di divertimento con costanei si rivelano quindi i tratti fondamentali della personalità di ciascuno e si ha un contributo allo sviluppo e alla formazione del carattere. Chiedete modestamente una discoteca, ma ci sono molti altri modi per rendere piacevole il vostro tempo libero: basta che qualcuno si dia da fare e si svegli dal letargo.

Avete fatto bene a gettare un sasso nelle acque immobili dello stagno in cui navighiamo, e non solo nel campo dei divertimenti. Gettate altri! Le farete perlomeno incresparsi e, insistendo, forse provocherete anche delle onde.

La vostra simpatica denuncia e il vostro appello siano di stimolo anche per le Contrade, affinché, con idonee iniziative, cerchino nei giovani gli attivi protagonisti della loro vita.

a cura di **PUNTO-SPORT**

VALERIO ROSSI

Senza ormai nulla chiedere di speciale a questo campionato, se non una dignitosa posizione finale e condizioni favorevoli per avviare l'opera di rinnovamento verso cui sembra orientarsi, la encomiabile Associazione biancoazzurra si appresta ad iniziare il girone di ritorno.

Certo, ben altre erano le aspirazioni al momento della partenza, ma anche se le cose non sono andate per il giusto verso, non vi è nulla di cui rammaricarsi. La buona volontà di un pugno di persone è già di per se stessa una cosa bellissima, ma da sola non basta di certo a fare grandi risultati.

Intendiamo, con "grandi risultati" voglio dire permetterci almeno un campionato di seconda categoria (il minimo per un paese di quasi 5.000 abitanti) perché qualcosa l'A.C. Olimpic lo ha già ottenuto: quello di essere l'unica società che permetta, a chi lo vuole, di fare un po' di attività sportiva. Non è poco, vero... Sarteanesi? Forse se circolassero meno critiche, meno polemiche ed anche meno "spinelli" (ma meglio non edentrarci in simili questioni) c'è da vedere che questa volta "L'Anonima Emuli Pellico", invece che ai poco sportivi tifosi del Trequanda, le somme scuse le porgerà al "Centro Spacciatori Droghe e Affini".

A.C. OLIMPICOSARTEANO - ABBADIA DI MONTEPULCIA NO I-0 - Non vuol assolutamente cedere questa caparbia Abbadia, che già all'andata ne aveva fatto "question presa" e per 88 minuti i nostri ragazzi ci provano da tutte le posizioni dando alla partita un unico volto. A due minuti dalla fine Corsi, che da tempo pennellava dosati cross per il centro area, trova all'appuntamento la testa di Angelo Beligni che con un magnifico stacco fa centro, ricordando a tutti che lui "il bianconero" non lo può soffrire; suo anche il goal dell'andata.

A.C. Chiusi - A.C. OLIMPIC SARTEANO 0 - 1

Con l'identico punteggio con cui il Chiusi vinse a Sarteano, l'Olimpic si riprende i due punti. Certo, ben altro è stato il nostro modo di vivere. Abbiamo disputato un'ottima partita, ringraziando per ben due volte la difesa chiusina con Pierluigi Becarelli, che dopo aver segnato la rete del successo, ha voluto evitare a papà "Beca" un malore da troppa gioia.

SANCASCIANESE - A.C. OLIMPIC SARTEANO 0 - 5

Lezione di calcio contro la fuori classifica, ma... 5 reti di 5 difensori (Morgantini, Renzi, Fé, Pippi, Argentini) la dicono lunga sulla sterilità più assoluta del nostro attacco anche contro difese pressoché inesistenti.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - SERRE RAPOLANO 0 - 1

Debitrici di 3 reti e qualche "massaggio", le Serre aumentano il debito per ciò che riguarda le reti, ma saldano con gli interessi l'accoglienza poco sportiva riservatoci all'andata. Purtroppo al goal subito con la complicità di molti giocatori, sorpresi a guardare il sopraccitato "saldo" che avveniva in tribuna, fa seguito l'espulsione di Luigi Renzi. Chiaramente in dieci contro una forte squadra come realmente il Serre è, la partitanon aveva più nulla da dire, anche se Beligni, aggrando sul portiere un sacrosanto rigore assegnato dall'ottimo sig. Maffei a pochi minuti dal termine, poteva fare un grosso regalo di Carnevale a tutti.

TROFEO TOSCO-SCAVI: Argentini (4), Beligni (3) Becarelli, Bombagli, Morgantini, Pippi (2), Aggravi, Carfora, Checcarelli, Fé, Renzi L. (1).

IN VISTA DELL'IMMINENTE INIZIO DEL CAMPIONATO "GIOVANISSIMI" SI INVITANO TUTTI I RAGAZZI NATI NEGLI ANNI 1968-69-70 A PRENDERE CONTATTO CON LA SOCIETÀ ED A FREQUENTARE GLI ALLENAMENTI.

MA CHE ACQUE BEVIAMO ?

Come altre volte, anche venerdì 5 marzo, dopo una giornata particolarmente piovosa, dai rubinetti di numerose case è venuta acqua torbida e di color marrone. Messa in un bicchiere, non si è rischiarata neppure dopo molte ore ed ha formato nel fondo un deposito indefinibile. Che sta succedendo in qualche tratto del nostro acquedotto?

Che specie di acqua corriamo il rischio di bere in certe occasioni? Vengono fatti controlli all'acquedotto e analisi periodiche all'acqua?

Questi inquietanti interrogativi - pienamente giustificati dai fatti sopra esposti (e non smentibili) - chiedono un prontissimo intervento.

MA CHE PAESE STA DIVENTANDO ?

1. Abbiamo letto nel numero scorso la lettera di una mamma disperata il cui figlio si droga insieme ad altri coetanei.
2. Nella pagina sportiva del nostro Valerio Rossi si parla di "spinelli" e di un "Centro Spacciatori Droghe e Affini" (????)
3. Si sono verificati ultimamente clamorosi furti con scasso in alcune abitazioni in pieno centro.
4. Gli edifici scolastici (con scorribande diurne e notturne anche sui tetti) sono oggetto di vandali smi con ripetute rotture di vetri a sassate.

..... A TE, CARO LETTORE, ALTRETTANTI MOTIVI DI RIFLESSIONE

..... A CHI DI DOVERE ALTRETTANTI INVITI AD UNA VIGILANZA PIU' STRETTA E OPERATIVA

RIFLESSIONI

I carri di Carnevale sono stati tutti molto belli e appropriati all'aspirazione del momento che la maggior parte dei Sartanesi vuol far rifiorire: "la Giostra del Saracino". A mio parere, il carro di Sant'Andrea (Castiglione) che rappresentava una barca, è stato il più idoneo a passare per Via di Fuori. Sì, perché proprio una barchetta occorrerebbe, quando piove o nevicata, e noi passanti e ad altri di fuori per andare anche solo a trovare un ammalato all'ospedale. Chi per una cosa, chi per l'altra (passeggiata, pensioni, posta, banche) pochi sono coloro che non transitano per questa strada e non è bello incontrarci con la seconda estate e doverci "zuppare" i piedi per non passare tra un'auto e l'altra sopportando gli schizzi anche su di un abito buono! Sarebbe ora d'intervenire anche per evitare un qualche possibile incidente. Continuando poi oltre la piazza e l'ospedale, "noi bipedi" dovremmo sapere anche che i marciapiedi sono fatti per "i piedi" e non per le ruote e che le persone anche lì devono scendere dal loro salvagente e camminare in mezzo al traffico, in qualche momento non indifferente. Già che tocco l'argomento strade, bisognerebbe "vedere" anche quella di Radicofani. Il tetto più alto del fabbricato attaccato al lavatoio è da tempo fortemente dissestato; non solo, ma con i venti ha dimostrato di poter far cadere cannelli, tegole e mattoni. E' dal mese di novembre scorso che tutti possiamo vedere e costatare quanto è caduto ai

piedi di tale costruzione e vi giace tuttora. Se in quei momenti passano persone o auto, che cosa avviene? Poco oltre, poi, è veramente indecoroso il bordo della strada. Se non provvede l'ANAS, perché non provvede il Comune? Ho tanta speranza che almeno al ritorno dei forestieri possano essere eliminate queste "piccole grandi cose", in modo da provare la nostra tanto decantata ospitalità.

INCAS

.....

GITE

Il Consiglio del Circolo Ricreativo ex ENAL comunica le gite turistiche che verranno fatte durante l'anno corrente:

- 1° e 2 maggio : Udine, Gorizia, Trieste, Fregene, Padova.
- 30 maggio : Grotte di Frasassi.
- 13 giugno : Orvieto (in occasione della tradizionale processione del Corpus Domini) e Lago di Bolsena.
- 18 luglio : Abetone, con visita allo zoo di Pistoia.
- 4 e 5 settembre : Napoli, Pompei, Sorrento (qui pernottamento), Capri.
- 3 ottobre : Tivoli, visita alle cascate, pranzo al Lago di Nemi, Frascati, Castel Gandolfo, Roma.

davanti alla Sindone

Un mistero che avvince gli scienziati

HISTORIA

Finalmente la Sindone svela il suo segreto



La Sindone avvolse il corpo di un uomo morto in croce

Nessuna contraffazione - Tracce di sangue, aloe e mirra - Incerta la data

di MARIO TRAINA

BOLOGNA — Si è concluso ieri sera, dopo una giornata intensa di lavori (4 sessioni, 22 comunicazioni e 10 interventi) il secondo congresso nazionale di sindonologia, seguito, come già venerdì, da un folto e attento pubblico di studiosi venuti da tutto il mondo.

Facciamo il punto dei risultati del convegno con il prof. Per Luigi Balma Bollone, dell'Università di Torino, direttore del Centro internazionale di Sindonologia e presidente della prima Sessione dei lavori di questo congresso bolognese. Quali nuovi contributi sono venuti allo studio e all'interpretazione della Sindone dal congresso di Bologna?

Per Balma Bollone sono molti e positivi soprattutto nel settore tecnico. C'è la conferma - importantissima, solo ora accertata dalle ricerche e dalle analisi condotte dallo stesso professore Balma Bollone - che le tracce di sangue riscontrate sulla Sindone (numerossime in corrispondenza delle ferite al capo, al torace, ai polsi e ai piedi oltre alle conseguenze della flagellazione) sono effettivamente tracce di sangue umano. Così come sono state accertate tracce di aloe e di mirra.

Si è giunti a questo risultato, che esclude qualsiasi contraffazione, grazie ad analisi sofisticatissime, (microscopia elettronica e a contrasto di fase, spettrometria, tecniche immunologiche con anticorpi fluorescenti), non solo sul lino

del lenzuolo ma anche su frammenti di tela di mummie egiziane e con macchie di sangue sperimentali prodotte oltre che con una mistura di sangue aloe e mirra. Si è così ottenuta una perfetta corrispondenza del tracciato spettrografico del sangue non tanto su quello del sangue puro delle macchie sperimentali ma su quello di sangue misto a aloe e mirra. Si potrà ora accertare il gruppo sanguigno e sapere così a quale gruppo etnico appartenesse l'Uomo della Sindone.

Altri contributi positivi sono venuti dalle riproduzioni tridimensionali, dagli studi dello svizzero Max Frei Sulzer il quale ha potuto accertare che i pollini di piante depositatisi nel corso dei secoli sulla Sindone testimoniano la lunga permanenza del sudario in Palestina e in Anatolia e, poi, il suo viaggio in Europa, in Francia e Italia, confermando così quanto già ci ha tramandato la tradizione. Né vanno sottovalutate le ricerche, anche queste del tutto originali, del parmense prof. don Aldo Marastoni sulle scritte e sulle parole impresse sulla Sindone, alcune delle quali possono essere anche casuali mentre altre obbediscono invece ad un preciso intento, con un valore decisamente probante sulla autenticità della Sindone, come quelle che - a titolo d'infanzia - si riferiscono a Gesù e alla sua morte in croce.

In sostanza nessun dubbio da parte della scienza sul fatto che la Sindone servi ad avvol-

gere il corpo di un uomo morto in croce e che subì tutta la Passione sofferta da Cristo. Quando? La data, duemila anni fa, potrebbe essere quella giusta come potrebbe variare di cento, duecento anni. E' questo un dato su cui la scienza è ancora incerta. Anche se molti studiosi, i pollini appunto, l'intreccio del tessuto, il modo della crocifissione - riportano la Sindone all'epoca della vita e della morte del Signore.

Quell'uomo fu proprio Cristo? Tutto lo lascia credere, ma la certezza non c'è, non è possibile. Qui subentra la fede che sola può dare una risposta. La Sindone si rivela conforme alla tradizione, ma non può certo accreditarla o confermarla. Così come la Sindone può testimoniare la morte di Cristo in croce, non la sua Resurrezione. L'ipotesi di un'esplosione di energia, al momento della Resurrezione,

suggestiva e affascinante, che avrebbe permesso l'impressione di corpo sulla tela, non trova conferma. La Sindone è solo un prodotto già di per sé portentoso dovuto al contatto di un corpo cadaverico sotto l'influsso di speciali sostanze (aloe e mirra) e grazie al normale processo di evaporazione. D'altra parte la Resurrezione è una verità di fede, non è un fatto scientifico. Alimenti che fede sarebbe mai

Comunque secondo il calcolo dei numeri ci sono 225 miliardi di probabilità che le tracce umane impresse sulla Sindone siano quelle di Gesù dei Vangeli contro una sola probabilità che non lo siano. Non per niente i teologi biblisti negli ultimi 10 anni hanno dovuto correggere molte loro interpretazioni delle Sacre Scritture proprio grazie agli studi scientifici storici condotti sulla Sindone, tutti convergenti sulla sua autenticità.

le prove dell'autenticità

CRISTO SI E' FERMATO QUI A MORIRE DUE NOTTI

A SARTEANO, DAL 9 AL 30 MAGGIO 1982, avremo la fortuna di disporre di una mostra fotografica documentaria sulla s.SINDONE.

La mostra è a livello scientifico e aggiornata alle ultime ricerche, allestita da Centro nazionale di Sindonologia di Roma. Incontro con specialisti ed una guida qualificata aiuteranno a capire la Sindone e ad apprezzare il dono che ci viene fatto

della mostra da parte delle suore del Santo Volto che così intendono celebrare i 40 ANNI della loro presenza a Sarteano e i 100 anni della nascita della loro madre fondatrice, Maria Pia MASTENA.

La certezza del credo ha trovato un riscontro inoppugnabile nel responso della scienza: lo dimostrano i fatti.

1982: LA FAMIGLIA AL CENTRO

La famiglia alla luce del Vangelo



La famiglia in Italia è una comunità in comunione?

Sono molti i motivi che inducono i Vescovi italiani a riflettere, con tutta la loro sensibilità di pastori, e con l'urgenza che si richiede, sul tema "Famiglia".

La ferita del divorzio, e quella più recente dell'aborto, sono gravi e dolorose. Ma non sono tutto. È la mentalità che si sta diffondendo, perfino tra i cattolici praticanti, che mette ancora di più in apprensione. E questo ci dice fino a che punto i mass-media stanno influenzando la famiglia italiana nei suoi membri, anche in quelli che vorremmo credere esenti da certo inquinamento di idee, in una verginità di pensiero e di cuore che siamo soliti attribuire alle generazioni delle prime età.

Per questo la Commissione Episcopale per la Famiglia, con l'autorizzazione della Presidenza della C.E.I. e con la collaborazione fraterna dei Vescovi d'Italia, ha programmato un CONVEGNO NAZIONALE, a cui sono invitati tutti gli operatori della pastorale per la famiglia. Il tema, in consonanza con quello dell'Assemblea Generale della C.E.I., sarà: "LA FAMIGLIA IN ITALIA È UNA COMUNITÀ IN COMUNIONE?".

La famiglia per sua natura è una comunità: i suoi membri, in forza di legami che si radicano nella carne e nel sangue, sono uniti tra loro. La forza che li tiene insieme è tale che il separarli è violenza.

Ci sono, è vero, casi che non rispondono totalmente a questa configurazione. Ma sono casi anormali. Sono i casi falliti. Tuttavia, essere comunità senza essere in comunione è nul-

la. È la comunione che infonde l'anima alla comunità e la rende vita. È la comunione che la rende autentica. Una famiglia senza comunione sarebbe una famiglia senza amore.

Ci sono tanti modi di amare. Ci sono tanti sentimenti, atteggiamenti, gesti, che nel linguaggio corrente chiamiamo amore, e sono perfino di segno opposto, se messi a fronte tra loro. Per cui possono esserci famiglie che hanno una parvenza di comunità; famiglie nelle quali c'è una certa atmosfera di comunione. Ma non è la vera comunione, e di conseguenza la comunità, che ne è la portatrice, è soggetta al fallimento. Famiglie fondate sulla sabbia. La roccia è l'autentica comunione.

Occorre riportare l'amore alla sua giusta e autentica realtà. Occorre ripresentarlo nel suo vero volto. Occorre comunicare alla famiglia l'amore di comunione: un amore, cioè, capace di comunione.

La comunione può assumere due aspetti, che sembrano contraddittori, e sono invece due ricchezze, se posti a completamento vicendevole.

Un primo aspetto: è quello per cui la famiglia, che gode di una profonda comunione, tende a stringersi in se stessa e a vivere intenta al godimento del suo profondo legame di amore, sazia di ciò che possiede.

Il secondo aspetto è quello di un amore che, pur legando i membri del nucleo familiare tra loro, in una felice comunione, li apre alle esigenze di altre famiglie e di altre comunità; all'accoglienza della vita e all'aiuto dei fratelli.

È questo secondo aspetto quello che realizza una comunione più autentica, e che fa della famiglia una comunità perfetta.

L'amore nella sua ambivalenza, se non c'è un'opera di formazione nell'ambito della fede, che sia sostenuta dalla grazia in un'atmosfera di preghiera, può portare alla chiusura, come può portare alla dispersione. Nell'uno e nell'altro caso, la comunione è seriamente compromessa, e la comunità rischia o di disperdersi o di svuotarsi di contenuti.

Aiutare le famiglie a incarnare e a vivere la comunità nella comunione più autentica, significa salvarle dai venti gelidi dell'egoismo che le spezza (vedi il divorzio), e che le insanguina moralmente e materialmente (vedi l'aborto).

È questo obiettivo, di immensa portata, che vorremmo contribuire a raggiungere con la riflessione, con lo studio, con la preghiera, con la verifica, e con lo scambio di esperienze.

Attendiamo per questo la collaborazione di quanti lavorano nel settore pastorale della famiglia.

Una visione unitaria, una consonanza di intenti, un cammino fatto insieme, fermeranno il diffondersi dei mali che affliggono la famiglia; contribuiranno al risanamento dell'istituzione; ne promuoveranno la vitalità: è così che potrà assolvere alla sua missione per la salvezza dell'uomo, e degli uomini.

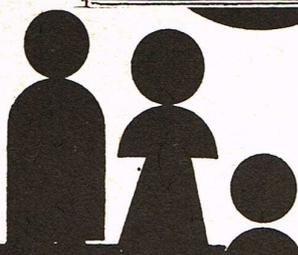
COSTANZO MICCI

Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia

La famiglia cattolica in Italia

chiusa in se stessa?

Labile il senso di appartenenza ecclesiale - Valori irrinunciabili da promuovere - Comunione piena



MEDITAZIONE

Quanto spesso é ignorato, o voluto ignorare dalla maggior parte degli uomini che preferiscono sode disfare liberamente le loro passioni e correre pazzamente sulla larga via del piacere! L'uomo che riflette non deve mai perdere di vista questo grande perché. Esso é l'unica soluzione del problema dell'esistenza; la vita che si snoda fra la culla e la tomba, la guida sicura nella difficile ascesa verso l'immortalità. Perciò l'uomo cosciente di questo "perché" deve tendere a realizzarlo con tutte le sue forze, con l'esercizio delle sue facoltà. La società moderna in genere é orgogliosa delle proprie energie, vanta un progresso basato sulla forza materiale dimenticando il senso morale; questo progresso non sa trattenerne i cuori dall'errore, in una parola non sa donare pace. Che giova all'uomo guadagnare l'universo se non sente la gioia nel cuore? Perciò cerchiamo di non trascurare questa grande riflessione, diamo quindi il maggior rendimento possibile alla nostra vita quotidiana anche dal lato morale, così ci sentiremo in pace con noi stessi e con gli altri.

B. L.

HANNO COLLABORATO

Giani Enzo, Palazzi Dino e Isolina in m. dei genitori, Bellini Fanny, Marcantonini Emilia in m. dei suoi morti, Favetti Silvio, Perrini Adriano, Giorgetti Erina, Cioli Duilio e M. Pia, Rinaldi Lorenzo, Del Balio Gino, la fam. Meloni in m. di Alfredo, Raponessi Zeffirino, fam. Favi Salinas, Brillì Primetta ved. Mencarelli, Ricci Virgilio, Rossi Franco, Benocci Silvana, Rossi Santino, Nardelli Giuseppe, Favi Fulvio in m. dei genitori, F. G., Maccari Nazzeno, N. N. nel 19° anniversario della morte di Federico Bologni, Rappuoli Concetto, Bellacci Patrizia, Nardelli Mauro, Giuliarini Remolina, Cioli Pasquino, Tistarelli Ottavia, Governi Vincenzo, Severini Severino, Corsi Dino, Zazzeri Emma e Pasquino in m. dei genitori, Meloni Giulia, Pensolli Alibrando, Froseni Enzo, Cappelli Giorgio, Labardi Gastano, Perugini Loris in m. dei suoi morti, Del Buono Giovanni di Milano in m. dei suoi morti, Bernardini Luciano, Aggravi Pierina, Mazzetti Corrado, Mancinelli Luigi, Tistarelli Giacomo, Fé Maria, Rinaldi Aldo, Rossi Maria, Fé Luigi, Cinelli Assunta.

montafiori 17

STATISTICHE

50° : Fé Riccardo e Fausti Valentina.

25° : Rappuoli Enzo e Canaponi Adelina; Betti Marino e Argentini Rita; Ciolfi Fernando e Favetti Mariella; Morgantini Giulio e Rappuoli Grazietta; Meloni Mario e Buoni o Del Bugno Silvia.

Matrimoni : Rossetti Dorian e Rosati Leonella.

Nati : Mazzetti Francesca di Francesco e Maccari Liliana; Ciolfi Roberta di Duilio e Mancini Luciana; Billi Andrea di Felido e Cupello Mirrella; Morgantini Massimiliano di Mirko e Venturini Antonietta.

Morti : Viviani Dina nei Minchetti (48) ; Favi Pasquino (81) ; Baglioni Mario (73) ; Maccari Caterina ved Terrosi (89) ; Marrocchi Annunziata ved. ved. Giombeloni (85) ; Mangiavacchi Giacomo (74).

Immigrati: 0 - Emigrati: 4 - Popolazione: 4277

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MENCHETTI ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita della carissima Dina e in particolare ringrazia per l'affettuosa assistenza i medici e il personale paramedico dell'Ospedale di Sarteano, Don Priamo e tutti i Sacerdoti che hanno preso parte alle sacre Esequie.

VARIE

Il martedì e il venerdì alle ore 18, il Centro Culturale la "Forma di Nencio" ha organizzato corsi di ginnastica alla palestra delle Scuole Medie. I corsi sono aperti a ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni. Le iscrizioni possono essere fatte presso la palestra stessa durante l'orario e i giorni sopra indicati.

Il Dr. L. Propersi ha ottenuto lo "scavalco" chirurgico di Chianciano?
Sarà un altro passo per lo smantellamento del nostro Ospedale?
Per ora tutto tace..... Cercheremo di essere più precisi nel prossimo numero.

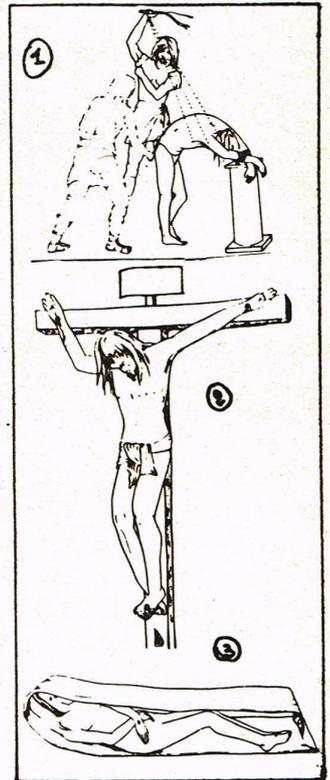
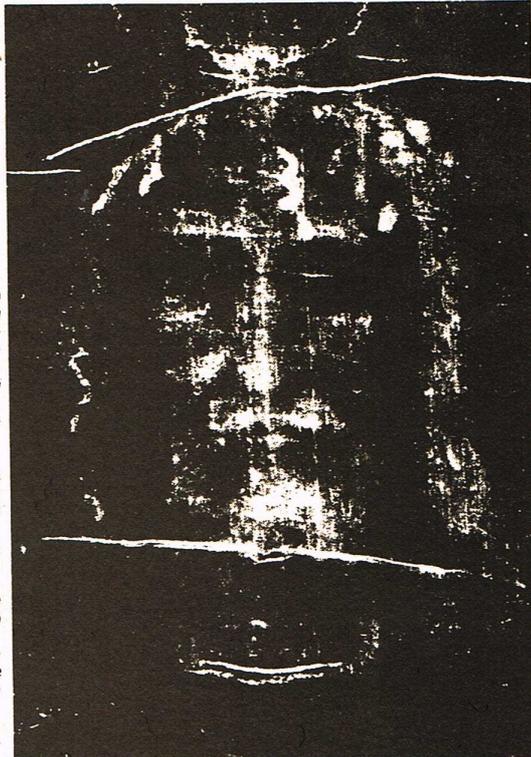
Dal 14 febbraio la chiesa di San Lorenzo è "riscaldata". Ringraziamo il Parroco e il Consiglio dell'Opera di San Lorenzo per aver reso il sacro tempio più confortevole nel duro inverno sarteano e.....speriamo che i fedeli comprendano che "riscaldare costa".

Finalmente resi pubblici i risultati delle indagini condotte da biologi, chimici, anatomisti e fisici nucleari collegati al più grande progetto di ricerca della storia della reliquia.

La scienza ormai non ha più dubbi

Per gli ebrei ciò che aveva contatto con i morti era considerato immondo. I primi cristiani dovettero conservare nascosto il lenzuolo della sepoltura di Gesù. Gerusalemme fu distrutta nel 70 d.C., e i cristiani furono dispersi e lungamente perseguitati. Soltanto dopo l'editto di Costantino si cominciò a raccogliere le reliquie, cioè quanto rimaneva, del tempo di Gesù. Il più antico riferimento alla Sindone è forse contenuto negli Apocriti, scritti leggendari dei primi secoli: il Vangelo degli Ebrei, gli Atti di Pilato, il Vangelo di Nicodemo (« Mi mostrò la Sindone... »).

- 340 c. - S. Cirillo, a Gerusalemme, ricorda i « testimoni della resurrezione: la rupe rossa venata di bianco, e la Sindone ».
- 570 - Un anonimo piacentino dice che a Gerusalemme c'è « il sudario che era stato sul capo di Gesù ».
- 646 - S. Braulio, vescovo di Saragozza, dichiara che « non si può chiamare superstizioso chi crede all'autenticità del sudario nel quale fu avvolto il corpo del Signore ».
- 650 c. - Arculfo, pellegrino a Gerusalemme, vide la Sindone esposta ed « egli stesso la baciò... è un lenzuolo lungo circa otto piedi ».
- 1080 c. - Alessio I Comneno chiede aiuto a Enrico IV imperatore e a Roberto di Fiandra per difendere le reliquie raccolte a Costantinopoli, specialmente « le tele rinvenute nel sepolcro, dopo la resurrezione ».
- 1147 - Luigi VII di Francia venera la Sindone a Costantinopoli.
- 1171 - Manuele I Comneno mostra al re di Gerusalemme le reliquie della passione e « il sudario di Cristo ».
- 1204 - Roberto di Clary, cronista alla IV crociata, scrive che « tutti i venerdì la Sindone è esposta a Costantinopoli... ma nessuno sa ora cosa sia avvenuto di quel lenzuolo, dopo che fu saccheggiata la città ».
- 1208 - Forse Otto de la Roche, uno dei capi della Crociata, porta in Francia il lenzuolo, che verrebbe nascosto a Besançon.
- 1307 - I Templari, ordine cavalleresco crociato, sono arsi come eretici, accusati anche di un culto segreto al Volto santo, che pare riprodotto dalla Sindone.
- 1353-55 - Goffredo di Charny consegna la Sindone ai canonici di Lirey, presso Troyes in Francia.
- 1389 - Pietro d'Arcis, vescovo di Troyes, ne proibisce l'ostensione, si ricorre a Clemente VII antipapa in Avignone, che tratta della Sindone in due bolle.
- 1418-1452 - Viaggi, anche clandestini, portano la Sindone a S. Hippolyte, Chimay, Germolles, per eventi bellici.
- 1453 - Margherita di Charny cede il lenzuolo ad Anna di Lusignano, moglie del duca Ludovico di Savoia, che lo custodisce a Chambéry.
- 1506 - Papa Giulio II approva la Messa e l'Ufficio proprio della Sindone.
- 1532 - Incendio a Chambéry: l'urna d'argento ha un lato arroventato, e una goccia del metallo fuso attraversa i diversi strati ripiegati. Le Clarisse cuciranno i rattoppi oggi visibili.
- 1535 c. - Durante le guerre tra Francesco I e Carlo V la Sindone peregrina a Torino, Vercelli, Nizza, e Chambéry.
- 1578 - Emanuele Filiberto trasferisce la Sindone a Torino, per abbreviare il viaggio a S. Carlo Borromeo che vuol venerarla. Ostensioni per particolari celebrazioni di Casa Savoia, o per giubilei, si succedono circa ogni 30 anni.
- 1694 - Sistemazione definitiva nella cappella del Guarini. Il beato Sebastiano Valfrè rinforza i rattoppi e i rammenti.
- 1898 - Prima fotografia, eseguita dall'avv. Secondo Pia.
- 1931 - Fotografie di Giuseppe Enrie, durante l'ostensione per il matrimonio di Umberto di Savoia.
- 1933 - Ultima ostensione pubblica per il XIX centenario della redenzione.
- 1939 - Allo scoppio della guerra la Sindone è nascosta a Montevergine (Avellino).
- 1946 - Ricognizione ufficiale con ostensione privata a Montevergine, e ritorno a Torino.
- 1969 - Costituzione di una commissione di studio, con specialisti delle università di Roma, Torino, Milano e Modena.
- 1973 - Prima ostensione televisiva in diretta (23 novembre).
- 1978 - Celebrazione del IV centenario della Sindone a Torino, con ostensione pubblica dal 27 agosto all'8 ottobre e Congresso internazionale di studio.



La pietà tradizionale che attribuiva a volte poteri miracolosi alla Sindone e ad altre reliquie, va sempre più calando nella vita quotidiana dei cattolici. Nello stesso tempo, i protestanti si sono resi conto che la Sindone, nel caso che sia autentica, contiene importanti informazioni su Gesù Cristo e potrebbe avere delle implicazioni tali da dare un contributo alla causa del vangelo nel mondo di oggi. Se correttamente considerata, la Sindone può sostenere la fede, non farla smarrire.

Ma — ironia delle cose! — la ragione principale del nuovo interesse per la Sindone è lo sviluppo della scienza. La scienza ha potuto scuotere la fede di molti cristiani, ma il mistero della Sindone di Torino lo ha solo approfondito. Invece di ridimensionare la Sindone, le ricerche scientifiche intense degli anni Settanta l'hanno resa ancora più affascinante. L'interesse della gente è cresciuto man mano che chimici, fisici, ingegneri e tecnici confessavano il loro stupore e la loro incapacità di spiegare il processo che ha formato l'immagine.

Lo scetticismo che spesso accompagna la scienza moderna, curiosamente, ha creato un clima che ha sviluppato tra i cristiani un forte interesse per il valore religioso della Sindone. La questione dell'autenticità è diventata molto più importante di quanto non fosse mai stata. Durante il Medioevo, la sacra Sindone aveva valore principalmente per la pietà personale. La Chiesa incoraggiava i fedeli a utilizzarla per meditare sulla passione e la morte di Gesù Cristo, ma non fece mai dichiarazioni ufficiali per affermare che la Sindone era veramente il lenzuolo funebre di Gesù. Per contrasto, oggi la Sindone comincia ad apparire come qualcosa che può sfidare l'incredulità, dando una prova fisica della morte e della resurrezione di Gesù Cristo. La mentalità scettica moderna è recettiva di fronte a questo tipo di dimostrazioni, proprio perché è scettica. Per alcuni forse è l'unico tipo di dimostrazione convincente.

A cura del CENTRO NAZIONALE DI SINDOLOGIA si terrà a SARTEANO dal 9 al 30 MAGGIO una GRANDE MOSTRA DOCUMENTARIA SINDONE nella splendida cornice della CHIESA DI S. FRANCESCO